



4° INCONTRO 23-24 genn 2026

Comunione e fraternità *[carità - prendersi cura]*

INCONTRO 4-. . Comunione e fraternità [carità - prendersi cura]

ATTI + EG	CONDIVISIONE	PROGETTAZIONE	RELAZIONE
<p>Si mettono in evidenza le caratteristiche della prima comunità di chiesa, descritte in Atti 2,42-47 : I battezzati nello Spirito seguono la Parola e spezzano insieme il pane. In questa prima comunità i primi cristiani vivono in comunione e in fraternità. La «comunione» -è un dono di Dio che ci rende uniti in Cristo, «membra gli uni degli altri» (1 Cor 12,12-27).</p> <p>La «fraternità» – è frutto della comunione, ma è qualcosa che va coltivato nel concreto. Ha una dimensione relazionale e quotidiana. Richiede impegno, ascolto, perdono, accoglienza per vivere relazioni fraterne, cioè segnate dall’amore reciproco, dalla solidarietà, dall’amicizia evangelica. La fisionomia della prima Chiesa è, caratterizzata dall’essere «perseveranti» in quattro comportamenti: <i>ascoltare l'insegnamento degli apostoli, l'unione fraterna (koinonia – dei doni spirituali e dei beni materiali) , nella frazione del pane e nelle preghiere.</i></p>	<p>Come mi «prendo cura» in modo proattivo delle fragilità nella mia parrocchia / vicariato – centri ascolto? Altre associazioni – oratori o altri luoghi dove si possono instaurare relazioni? –</p> <p>La carità è compito di tutta la comunità- Evitare la delega</p>	<p>Confrontandovi con il vostro parroco e possibilmente, con la comunità parrocchiale o, con team pastorale o segreteria / consiglio pastorale), completate la prima parte della scheda progetto ossia:</p> <p>CONTESTO: Descrivere, sulla base della situazione attuale, quale è la questione prioritaria sulla quale è necessario intervenire nella vostra parrocchia.</p> <p>Presentazione idee progettuali</p>	<p>Le relazioni personali per facilitare la collaborazione e la coesione nei gruppi.</p> <p>Il processo di formazione e di funzionamento di un gruppo</p> <p>Le caratteristiche di una leadership generativa e di servizio(la Synodalship)</p> <p>Corresponsabilità e partecipazione</p> <p>Caratteristiche personali e apporto di ciascuno alla vita del gruppo</p>

4 INCONTRO 23-24 gennaio 2026

VENERDÌ POMERIGGIO

*ambito Spiritualità
ambito Annuncio fede secondo EG*

- **17,30 – 18,15** - **Lectio** (Marco 1, 14-39)
- **18,15 – 19,30** – **Fr. Walter De Andreis**
Comunione e fraternità -
[carità - prendersi cura]

19,30- 20,00-Intervallo cena

- **20,00 -22,15** - **Condivisione-**

Come mi «prendo cura» in modo proattivo delle
fragilità nella mia parrocchia

invitato alla condivisione Pippo Armas – Direttore Caritas
Genova

22,15 Completa

SABATO MATTINA

*ambito Progettazione e organizzazione
ambito Aspetti relazionali per i processi pastorali*

- **9,00 – 10,00 – Progettazione**

- **Presentazione di idee progettuali-**

3 minuti a testa per presentare IL CONTESTO -Descrivere,
sulla base della situazione attuale, quale è la questione
prioritaria sulla quale è necessario intervenire nella vostra
parrocchia.

10,00 – 10,15 intervallo coffee break

- **10,15 – 12,45 - Relazioni**

**Le relazioni personali per facilitare la collaborazione e la
coesione nei gruppi**

Il processo di formazione e di funzionamento di un gruppo
Le caratteristiche di una leadership generativa e di servizio(la
SYnodalship)
Corresponsabilità e partecipazione
Caratteristiche personali e apporto di ciascuno alla vita del
gruppo

12,45 Angelus

VIENI SPIRITO SANTO

Rit. Vieni Spirito Santo vieni Spirito Santo

vento che porti la libertà,

soffio che dai la vita,

fuoco che illumini di carità,

vieni Spirito Santo.

La notte ormai è avanzata
il giorno si è fatto vicino,
è tempo di risvegliarci,
gettiamo via le opere morte
per indossare la luce.

Il Dio della speranza
ha impresso in noi un sigillo
l'innesto che dal vecchio tronco
farà sbocciare un uomo nuovo
nella pienezza di Cristo

Un cuore un'anima sola
rinati alla stessa sorgente
nell'unità della pace,
un solo Spirito un solo Signore,
un solo Padre di tutti.

Vangelo di Gesù secondo Marco 1,14-39

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si

chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". ³⁸Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo, infatti, sono venuto!". ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Atti 2,42-47

- ⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

NELLA CHIESA DEL SIGNORE

Rit. Nella Chiesa del Signore

tutti gli uomini verranno

se, bussando alla sua porta,

solo amore troveranno.

Quando Pietro, gli apostoli e i fedeli
vivevano la vera comunione,
mettevano in comune i loro beni
e non v'era tra loro distinzione.

E nessuno soffriva umiliazione
ma, secondo il bisogno di ciascuno,
compivano una giusta divisione
perché non fosse povero nessuno.

Spezzando il pane nelle loro case
esempio davan di fraternità,
lodando insieme Dio per queste cose,
godendo stima in tutta la città.

E noi che ci sentiamo chiesa viva
desideriamo con ardente impegno
riprendere la strada primitiva
secondo l'evangelico disegno.

- *Ore 18,15:*
- *Comunione e fraternità [carità - prendersi cura]*
- *Fr Walter De Andreis*

Condivisione- ore 20.00

1. restituzione delle priorità emerse nella conversazione nello Spirito del 3° incontro (senza discussione)
2. laboratorio sugli **aspetti concreti** della tematica: «carità - prendersi cura» -

Abbiamo invitato **Pippo Armas – Direttore Caritas Genova** come testimone per aiutarci nelle nostre riflessioni

1.priorità condivise nei 4 tavoli di conversazione nello Spirito del 3° incontro

Centralità della Parola [formazione continua per tutti]

<p>«Partendo da quello che abbiamo ascoltato da don Pigollo sulla tematica di oggi (Centralità della Parola – formazione continua per tutti) CHE COSA RITENIAMO PRIORITARIO nel nostro futuro compito di animatore di comunità parrocchiale?»</p> <p>Risposte condivise in ciascuno dei 4 tavoli</p>	<p>1 favorire, stimolare occasioni di ascolto della parola (un brano specifico? meglio il brano del giorno) il facilitatore deve creare occasioni di preghiera</p> <p>2. «stare» accanto alle persone, capaci di ascolto, piuttosto che organizzatore/tappabuchi</p>	Tavolo 1
	<p>1 sapersi nutrire mescolando la propria vita alla parola</p> <p>2. aprirsi alla meraviglia per farci.....</p> <p>3.....pezzo di pane! (inteso come nutrimento e servizio)</p>	Tavolo 2
	<p>1. accogliere e preoccuparsi degli altri entrando in relazione</p> <p>2. approfondire la parola personalmente, ruminarla e condividerla tramite momenti di incontro</p> <p>3 essere trasparenti e autentici nel vivere la parola e avere il coraggio di trasmetterla agli altri</p>	Tavolo 3
	<p>1. il cristiano non può vivere privatamente, ma deve stare con gli altri e dare testimonianza di coerenza alla comunità</p> <p>2. il cristiano e' una persona di speranza, sia nei confronti di se stesso sia nei confronti degli altri, in quanto si alimenta della parola che agisce attraverso di noi e nonostante noi</p> <p>3 il cristiano ha bisogno di una guida personale e di una comunità</p>	Tavolo 4

2. Domande guida per discernere su aspetti concreti **«carità - prendersi cura»**

- I. Come la parrocchia può evitare il rischio della «delega»? E, viceversa, come educare tutta la comunità alla carità?
- II. Come la parrocchia può vivere la carità in tutti i suoi ambiti (catechesi, liturgia, organi di partecipazione, giovani, famiglie..)
- III. Caritas e parrocchia: che tipo di relazione?

Quali proposte nel Documento di Sintesi del Cammino sinodale in Italia?

Quali conclusioni – punti fermi – per il nostro ruolo di animatore?

Quali proposte nel Documento di Sintesi del Cammino sinodale in Italia?



Farsi prossimi. Alla scuola dei poveri

27

- Le Chiese in Italia riaffermano **l'opzione preferenziale per i poveri**, scegliendo di restare accanto a chi vive situazioni di esclusione e vulnerabilità, riconoscendo la specificità di ogni condizione e promuovendo percorsi differenziati di ascolto e di accompagnamento comunitario. **In essi, volto di Cristo e pietra viva della Chiesa (cfr. Mt 25), risuona l'annuncio stesso del Vangelo.**
- **Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle** in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti, dei detenuti, dei disabili, dei malati, **il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare, facendo della carità un tratto costitutivo della propria missione comunitaria.** Il risveglio delle coscienze passa anche dalla esperienza di «tanti uomini e donne di diverse appartenenze, che con generosità operano per condividere una ricerca di pace e di giustizia» (LAS 7).
- Inoltre, nel movimento di uscita verso le periferie sociali e le solitudini umane locali e globali, i cristiani attingono all'esperienza e alle prassi innovative della “missio ad gentes” come incontro, non solo fisico, ma esistenziale e solidale con quanti abitano la società. **Spetta ad ogni fedele la missione di individuare i bisogni evidenti e nascosti dei fratelli e delle sorelle non delegando la carità solo ad apposite istituzioni e organizzazioni**

Proposta 27 a

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

a) che le Chiese locali e le organizzazioni ecclesiali siano esse stesse testimoni di povertà evangelica nella gestione dei beni e nelle relazioni, dal momento che la **forma della Chiesa è già un annuncio: lo stile di povertà e di sobrietà sono luogo di evangelizzazione** (cfr. LG 8).

Promuovano una cultura globalizzata della carità e della fraternità e **si impegnino a sostenere con gesti concreti le aspirazioni dei movimenti e delle organizzazioni popolari impegnati nel dar vita ad alternative concrete alla logica dello scarto**, che si esprime ad esempio in politiche discriminatorie nei confronti di migranti e carcerati;

Proposta 27 b

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

b) che le Chiese locali, con il supporto della CEI e degli Organismi a essa collegati, promuovano occasioni di incontro per sensibilizzare sul **lavoro dignitoso** (sul piano delle tutele, economico, relazionale, di compatibilità con la vita familiare), con particolare attenzione ai giovani, alle “aree interne” del Paese, alle forme di lavoro precario, alla sicurezza nel lavoro, alle politiche aziendali di formazione permanente;

Proposta 27 c

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

c) che le Caritas rafforzino la loro **funzione pedagogica**, promuovendo una cultura della giustizia sociale e della carità che coinvolga attivamente le comunità locali e formi le nuove generazioni.

Inoltre, **favoriscano nei territori la nascita e lo sviluppo di reti e sinergie con altri soggetti sociali;**

Proposte 27 d

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

d) che le Chiese locali generino **contesti favorevoli in cui le persone più fragili possano far ascoltare la propria voce, portare la propria esperienza e lettura della realtà, autodeterminarsi, partecipare a pieno titolo alla vita della comunità;**

Proposte 27 e

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

e) che a livello locale e nazionale, venga messo in luce il nesso tra **esclusione sociale e dinamiche strutturali che la producono**, attraverso azioni di *advocacy* e di *lobbying* in alleanza con altri soggetti sociali e istituzioni.

[non basta aiutare le persone escluse, ma è necessario anche cercare di capire perché lo sono, ossia le cause (economiche, sociali, legislative, culturali....)]

agire pubblicamente, non solo in modo caritativo, per cambiare quelle cause, insieme ad altri soggetti della società]

Quali conclusioni – punti fermi – per il nostro ruolo di animatore?

- La parrocchia deve aiutare ogni battezzato a capire che la carità non è solo assistenza, ma è **dimensione costitutiva della missione**, insieme a Parola e Eucarestia -**la carità è compito di tutta la comunità-**
- La carità **non è un settore/ambito a parte**. La parrocchia deve coinvolgere tutti i gruppi / attività (catechesi, pastorale giovanile, gruppi adulti, liturgia...). *[missione da esercitare secondo lo stile di prossimità, ascolto, corresponsabilità]*
- **Carità «attrae»** persone e giovani anche più lontane e costituisce una prima occasione importante per l'evangelizzazione
- La carità **non è soltanto dare servizi**. La comunità parrocchiale tutta è chiamata a: creare relazioni, non solo prestazioni; conoscere i nomi, le storie, le ferite; attenzione a solitudini, fragilità relazionali, povertà invisibili *[prendersi cura, intercettare le domande]*
- **Caritas è «strumento» della diocesi** a disposizione con le sue competenze e progetti specifici per supportare le comunità parrocchiali, intessere reti per coinvolgere associazioni, istituzioni civili, svolgere importante funzione pubblica di garanzia e promozione della giustizia sociale

Progetti

Camminiamo Insieme

Abulatori Sanitari

Medici a Banche



Emporio

Patronato ACLI

Comunità energetica Rinnovabile

Quasi Casa

Unità di strada

Famiglie Detenuti

REGOLAMENTO CARITAS

“Al di sopra dell’aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica” (Paolo VI 28.09.1972)

Art. 1 – Natura

- La Caritas Diocesana è **l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo** al fine di **promuovere**, in collaborazione con altri organismi, **la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana** e delle comunità minori, specie parrocchiali, per attuare le **esigenze del Vangelo**,
 - *in forme consone ai **tempi e ai bisogni**,*
 - *in vista dello **sviluppo integrale dell'uomo**, della **giustizia sociale** della **pace**,*
 - *con particolare attenzione agli **ultimi***
 - *e con **prevalente funzione pedagogica**.*
- La Caritas diocesana è lo **strumento ufficiale della Diocesi** per la promozione delle iniziative caritative e assistenziali, è strumento per il coordinamento delle stesse.

Orientamenti



La carità cristiana non è filantropia ma capacità di donare tutto di noi –
«**amare portando il dolore dell'altro**» il messaggio di Leone XIV per la 34^a
Giornata mondiale del malato **2026** (diviso in tre parti):

- I PARTE-Il dono dell'incontro: **la gioia di dare vicinanza e presenza**» il Pontefice denuncia la «cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza» che ci impedisce di fermarci davanti al dolore. In contrappunto, il samaritano «non è “passato oltre”, ma ha avuto uno sguardo aperto e attento. **Si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani. Soprattutto gli ha dato il proprio tempo**»
- II PARTE- La missione condivisa nella cura dei malati». la **compassione genera un “noi”**: «Il samaritano cercò un affittacamere ... come noi siamo chiamati a incontrarci in un “noi” più forte della somma di piccole individualità ». Una “rete” che il Papa vede in quei «familiari, vicini, operatori sanitari, persone impegnate nella pastorale della salute» che si fermano, curano, **accompagnano e «offrono ciò che hanno», dando alla compassione «una dimensione sociale», anzi di più: Nella missione della Chiesa, la cura non è solo “parte importante”, ma una «azione ecclesiale»**. Essere uno nell'Uno significa portare, secondo la nostra vocazione, la compassione del Signore per la sofferenza di tutti»; il dolore dell'altro «non è un dolore estraneo è il dolore di un membro del nostro stesso corpo»; offerto cristianamente, affretta «il compimento della preghiera del Salvatore per l'unità di tutti»
- III PARTE-«Spinti sempre dall'amore per Dio, per incontrarci con noi stessi e con il fratello ». Il fondamento della cura è il duplice comandamento: «Amerai il Signore tuo Dio e il tuo prossimo come te stesso». Ecco perché **«l'amore per il prossimo è la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio. Il primato dell'amore divino chiede gesti «senza interesse personale né ricompensa»**, un culto autentico in cui «servire il prossimo è amare Dio nei fatti». Questo permette anche di ripensare il senso dell'amore per se stessi, perché la nostra autostima non va fondata su «successo, carriera, posizione o discendenza », ma nel «ritrovare la nostra collocazione davanti a Dio e al fratello». «Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso » ma vivendo relazioni autentiche